

INVASO SUL TAMMARO

Un'opera strategica quale grande occasione per l'autonomia idrica del Sannio e della Campania



il Direttore

Lo scorso 14 luglio si è svolto, nell'Auditorium Sant'Agostino di Benevento, l'annunciato incontro sul progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere per l'utilizzo potabile e irriguo delle acque dell'invaso sul Tammaro, rientrante nel piano degli interventi per il miglioramento del sistema idrico regionale, per un valore complessivo di 480 milioni di euro. Il progetto è stato approvato di recente dalla Giunta Regionale della Campania. Ospite di prestigio, il Governatore Vincenzo De Luca che, in tarda mattinata, ha raggiunto l'Auditorium, dopo aver partecipato ad altri due appuntamenti in quel di San Marco dei Cavoti e di Pago Veiano. Presenti, altresì, il sindaco Clemente Mastella, il presidente della Provincia, Antonio Di Maria, il rettore dell'UniSannio, Gerardo Canfora, il coordinatore del progetto del potabilizzatore, Gerardo Vacca, il segretario generale dell'autorità di bacino del distretto dell'Appennino meridionale, Vera Corbelli, il presidente del consorzio di bonifica del Sannio Alifano, Alfonso Santagata, amministratori comunali, rappresentanti del mondo produttivo, altre autorità e semplici cittadini. Nel corso

a pag. 2 ▶

In vista del prossimo anno scolastico

di Chiara De Michele

L'anno scolastico appena concluso non è stato dei più semplici. Il Covid ha condizionato tutto e tutti ed il settore scolastico è stato quello che si è dovuto organizzare alla meglio dandosi nuove strategie.

Settembre non è poi così lontano, basta un soffio di vento e l'estate volge al termine. La scuola si sta organizzando e sta provvedendo ad applicare le norme imposte dal ministero. A fine giugno sono state presentate le linee guida elaborate dal comitato tecnico-scientifico per la riapertura. Il dictat è un metro di distanza tra le "rime buccali" degli alunni. L'organizzazione in loco è stata demandata agli Istituti ed ai Comuni. Si parla di flessibilità, di didattica laboratoriale e di indivi-

a pag. 2 ▶

Piano Urbanistico Comunale. Quale futuro?

di Bruno Parlapiano

Ho accolto con piacere la sollecitazione della redazione con la quale mi si chiedeva di ripercorrere alcuni momenti della programmazione del territorio del Comune di Morcone. Nel 2013, la Giunta mi diede incarico di avviare l'iter per la formazione del PUC. Era stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nel 2012, pertanto i tempi si facevano stretti per adottare il Piano Comunale.

Dello stesso anno, il 2013, una delibera di Giunta approvava le linee guida per far fronte alla ormai obsolescenza del Piano Regolatore Comunale, reso operativo nel 1990, cercando di dare, così, delle risposte alla pressante richiesta di spazi commerciali maggiormente rispondenti alle esigenze contemporanee. La Giunta approvò, dunque, il progetto dell'"Asse commerciale Morcone Fiera", come punto di partenza per uno sviluppo futuro della nostra cittadina. L'iniziativa si impiantava sulla possibilità, che vi era all'epoca, di accedere a dei finanziamenti per piattaforme commerciali, iniziativa che apriva anche all'apporto di capitali privati. Si trattava

a pag. 2 ▶

RESTAURO EX CHIESA DI SAN NICOLA

I lavori di manutenzione e restauro conservativo della ex chiesa di San Nicola sono in via di completamento.

È in corso di organizzazione la cerimonia celebrativa dell'importante evento.

È prevista, tra gli altri, la presenza di S.E. mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento.

Prossimamente sarà pubblicato il programma dettagliato.

CAFFÈ SCORRETTO

#razionamentoidrico

Abbiamo letto che "è iniziata la tanto attesa fase di razionamento idrico".

Ogni anno puntuale, come il miracolo di San Gennaro.



DALLA PRIMA PAGINA INVASO SUL TAMMARO

del convegno si è, indubbiamente, registrata una svolta per questa opera, dopo 40 anni dall'avvio dei lavori e a 27 anni della chiusura del relativo cantiere. I numeri dell'intervento che emergono dal dossier della Regione, effettivamente sono molto importanti. Saranno convogliati 6.500 litri d'acqua al secondo, sino all'area impianti di Ponte, attraverso una galleria di 7,5 chilometri, opera questa indispensabile, in quanto l'invaso manca di manufatti di derivazione, utili per valorizzare i 100 milioni di metri cubi d'acqua presenti nel lago. Qui l'acqua si dividerà per gli usi a cui è destinata: quello potabile e quello irriguo. Il 43% sarà trattato in un nuovo grande impianto di potabilizzazione. L'acqua potabile sarà in parte pompata verso i comuni dell'Alto Sannio e dell'Alto Fortore. Durante il tavolo tecnico, la Rocca ha ottenuto una sorta di "golden share" per la provincia sannita verbalizzando che "... in ogni caso sarà data priorità alla carenza idrica di tutti i comuni sanniti, a partire dalla città di Benevento". Ciò consentirà l'alleggerimento del carico degli acquedotti molisani e quello delle sorgenti di Cassano che, peraltro, devono rifornire anche la Puglia. Insomma, una svolta che darebbe al Sannio l'autonomia idrica e consentirebbe una quadratura del cerchio nell'intero distretto idrico meridionale. I nuovi acquedotti sono stati definiti dalla Regione, con un pizzico d'enfasi, "autostrade dell'acqua". Attraverseranno, irrigandola, la valle telesina per poi andare a innestarsi nell'acquedotto campano. Non solo Sannio, ovviamente. I finanziamenti messi sul piatto dalla Regione sono giustificati dal fatto che la quantità è tale che l'acqua *made in Campania* potrà servire il bacino sarnese-vesuviano e le province di Napoli e Caserta. Inoltre quest'acqua sarà utilizzata per le esigenze irrigue di 15mila ettari di colture agricole di pregio serviti dal consorzio Sannio Alifano, e non solo. A chiudere i lavori, il presidente De Luca che, nei suoi 30 minuti di intervento, partendo da lontano, ha voluto riassumere ciò che è stato realizzato dalla Regione in questi anni, in termini di sanità, di rifiuti, di infrastrutture, di trasporti, di lavoro, di occupazione, e altro ancora, fino ad arrivare all'argomento del convegno. Questo invaso - spiega il Governatore - serve non solo a sfruttare al meglio le risorse idriche ed energetiche, ma anche a immaginare uno sviluppo compatibile con l'ambiente, a dotare le aree interne di strade, ferrovie, banda larga e quant'altro. Un'idea di tutela dell'ambiente, uno sviluppo fondato sulla qualità delle infrastrutture di livello superiore, non ideologico, ma assolutamente funzionale per creare impresa. Un'idea bellissima e ambiziosa. L'obiettivo è duplice: risolvere la crisi idrica campana e, contestualmente, puntare a una sorta di riequilibrio con le zone costiere, oramai sature, incentivando il turismo, per creare lavoro, ricchezza e, quindi, sviluppo socio-economico delle zone interne.

A questo punto, ci viene spontanea una considerazione: Morcone, sicuramente, è il Comune che ha pagato un prezzo altissimo per consentire la realizzazione dell'invaso. Non possiamo dimenticare le lunghe e faticose battaglie sostenute nel passato, dalla fine degli anni '70 agli inizi degli anni '90; espropri, proteste, incontri, riunioni, comitati a difesa dei diritti dei cittadini, contenziosi civili e penali e tanto altro ancora. Indubbiamente, è stata sottratta all'agricoltura e alle attività connesse, la parte più fertile e produttiva di tutto il territorio comunale. Intere famiglie, decine e decine, sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, le proprie attività e, addirittura, emigrare in altre zone d'Italia, reiventandosi la vita. Avevamo e abbiamo ancora il convincimento che "dove c'è acqua, c'è ricchezza", per cui gli immensi danni e sacrifici sopportati nel recente passato devono necessariamente avere un compenso, sia esso di natura turistica e/o di sfruttamento delle acque per gli innumerevoli utilizzi, insomma un ritorno che possa fare da volano allo sviluppo del nostro paese e di tutte le comunità a monte del lago. È necessario, pertanto, attivarsi in ogni modo per non rimanere fuori dalla programmazione e dalla progettualità riguardante il destino delle acque dell'invaso. Al momento, è stato approvato il progetto che, nel dettaglio, riguarda la fattibilità tecnica ed economica delle opere a farsi, dunque una proposta molto distante da una progettazione definitiva ed esecutiva. Sarebbe oltremodo necessario conoscere nel dettaglio cosa sia stato previsto per le nostre zone e attivarsi di conseguenza. Ripetiamo, abbiamo subito danni enormi da questa storia e non vorremmo, nella maniera più assoluta, perdere un'altra occasione, continuando ancora una volta a "leccarci le ferite".

DALLA PRIMA PAGINA PIANO URBANISTICO COMUNALE. QUALE FUTURO?

di un progetto ambizioso che fu tradotto immediatamente in concetti per la formazione del nuovo PUC.

Nel numero 4 de Il Murgantino-aprile 2013, fu pubblicata la relazione di accompagnamento dell'iniziativa e il grafico progettuale che sintetizzava l'intervento. Si partiva da un concetto fondamentale e veritiero, all'epoca. Il Comune di Morcone è cardine delle iniziative commerciali, punto di riferimento per l'erogazione dei servizi, polo di attrazione per i Comuni della Valle del Tam-

maro. Questa potenzialità andava ancora di più valorizzata, immaginando di concentrare l'asse dei servizi e del commercio sul tratto di strada che va da Morcone-centro alla zona industriale. Un rettilineo che ha ampi margini di sviluppo. Si proponeva, nel progetto, la ridefinizione della sezione stradale con ampi marciapiedi e viali alberati, si consolidavano delle realtà come il parco della chiesa dell'Addolorata, immaginando che svolgesse la sola funzione possibile, quella di polmone verde. Il progetto proponeva,

inoltre, l'ampliamento della zona industriale e del Centro fiero.

Interessante anche il percorso verde che costeggiava il torrente S. Marco. In questo caso, si cercava di creare un ideale collegamento tra l'arroccato urbano e il lago. A ridosso del torrente, si ipotizzava, infatti, la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile, immerso nel verde, che, a partire dall'ex Consorzio Agrario, si snodava fino alle sponde del lago a valle della zona industriale. L'obiettivo era quello di "instaurare

un dialogo" tra le due maggiori realtà del nostro territorio. Il centro antico, con la sua unicità di agglomerato urbano medioevale e l'invaso di Morcone e Campolattaro, ormai a pieno titolo rientrano tra i punti di attrazione di Morcone e della Valle del Tammaro, su cui la nostra comunità è chiamata a intervenire in maniera incisiva, per definire le future scelte di utilizzo, prevedendo in primis quello turistico.

Sulla base di questa idea, all'epoca, l'Amministrazione volle realizzare le prime opere per lasciare le tracce di uno sviluppo possibile. Fu realizzato, infatti, il marciapiede che dall'area Fiera arriva alla chiesa dell'Addolorata, un embrione che, per il momento, è rimasto tale, ma che ambisce a crescere e ad ampliarsi; furono sostenute anche le prime iniziative commerciali, quale, ad esempio, la realizzazione di un campo da calcetto; infine, fu potenziata la pubblica illuminazione.

Oggi il progetto che fu definito "Asse commerciale Morcone Fiera" rimane, secondo me, ancora valido. La sua applicabilità, però, non solo richiede grossi capitali di investimento, ma è condizionata anche dal timore di un esito incerto, timore che nasce, soprattutto, dalle difficoltà in cui versa il settore commerciale, non solo nella nostra cittadina, ma anche a livello nazionale, in seguito alla pandemia. Ma una comunità deve essere in grado di programmare guardando lontano, in un orizzonte temporale lungo. Non dimentichiamo che l'impronta di oggi sarà il percorso del futuro.



L'asse viario Centro urbano-Fiera

DALLA PRIMA PAGINA IN VISTA DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

duazione di nuovi spazi. Infatti, come riportato sul sito ufficiale del MIUR: "Il Ministero ha messo a punto in queste settimane un 'cruscotto', un sistema informatico che incrocia i dati relativi ad aule, laboratori, palestre disponibili con il dato delle studentesse e degli studenti e la distanza da tenere. Questo strumento consentirà di individuare, comune per comune, scuola per scuola, le priorità di intervento e gli alunni a cui sarà necessario trovare nuovi spazi in collaborazione con gli Enti locali. Uno strumento rapido per poter agire chirurgicamente sulle situazioni più complesse. Secondo i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica ci sono poi circa 3mila edifici scolastici dismessi che possono essere recuperati".

Probabilmente a Morcone non sarà necessario ricorrere "alle soluzioni alternative", né ci sarà bisogno di ripristinare complessi desueti. La scuola dell'infanzia sarà distribuita tra il plesso di Cuffiano e la struttura di piazza Libertà. Al momento non si prevedono spostamenti della scuola primaria, mentre si parla di un ampliamento (con almeno due classi) per la scuola secondaria di primo grado (sita in piazza Libertà). È una situazione in divenire, si stanno programmando i lavori di ampliamento al fine di garantire una maggiore sicurezza per alunni, corpo docente, personale Ata e famiglie.

Un'altra buona notizia è giunta qualche giorno fa. Nelle scorse settimane circolava una voce circa la perdita di un'unità nella scuola dell'infanzia presso l'Istituto Comprensivo di Morcone. L'allarme è rientrato, l'Ufficio Scolastico Provinciale ha garantito il reintegro, per cui a Morcone nulla cambierà.

La prima campanella suonerà il 14 settembre. Covid free.

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso



Scripta Manent
EDIZIONI

Tel. 0824 956007 - manent2010@libero.it

Visita il sito dell'associazione "Adotta il tuo Paese"



ADOTTA IL TUO PAESE

Troverai tutte le notizie relative all'attività associativa, cronaca, informazioni sugli eventi più importanti. Segnaliamo la sezione dedicata ai video e quella dove puoi leggere on line "il Murgantino".

www.adottaituopaese.org

MORCONE

“Città che legge”



di Adotta il tuo Paese

Disappunto, dispiacere, rammarico e tristezza mista a rabbia: questi i sentimenti di chi, come noi di “Adotta il tuo Paese”, viene profondamente deluso nell'apprendere la brutta notizia che Morcone è stata cancellata dagli elenchi dei 450 Comuni italiani che si fregiano dell'ambito riconoscimento di “Città che legge”.

Riconoscimento conquistato dal Comune di Morcone negli anni addietro, grazie all'incessante attività della promozione della lettura e dei libri che, per molti anni, è stata portata avanti grazie alla notevole dedizione, impegno e sacrifici della citata Associazione, in collaborazione con le Scuole di ogni ordine e grado, con la Biblioteca comunale e, ovviamente, col Comune di Morcone. Siamo rimasti interdetti, anche se in fondo ce lo aspettavamo, quando abbiamo letto gli elenchi dei Comuni che hanno ottenuto la prestigiosa qualifica per il biennio 2020/2021, pubblicati di recente dal Centro per il libro e la lettura del Mibact. Morcone non c'è; scomparsa, cancellata. Anni di lavoro annullati e portati via dal disinteresse, dall'indifferenza e dalla negligenza, per non dire altro. Per essere iscritti in quegli elenchi bisogna dimostrare di aver rispettato, nel corso di ogni anno, quegli appuntamenti virtuosi a carattere nazionale volti, appunto, alla promozione della lettura. La celebrazione della Festa dei libri del 23 aprile, “il Maggio dei libri”, “Libriamoci”, “Bibliopride”, “Bibliocarrello”, “Ottobre piovono libri”. Queste le manifestazioni più importanti che abbiamo sempre celebrato e comunicato al Centro per il libro. Accanto a queste, avevamo promosso altre iniziative che andavano ad arricchire i corposi programmi annuali; indimenticabili “La semina dei libri”, “Carminuccio va in biblioteca”, l'adesione al network “I Borghi della lettura”, la creazione del “Fondo Girolamo Gentile” e le bellissime serate trascorse nell'auditorium di San Bernardino, nell'ambito di “Presepi al Borgo”, animate dagli incontri con prestigiosi scrittori e giornalisti intervenuti per presentare i loro libri. Molto e molto altro ancora - che non stiamo qui a citare - è stato realizzato. Decine e decine di libri sono stati posti all'attenzione degli studenti e dei tanti cittadini che, negli anni, hanno partecipato a tutte quelle manifestazioni. Confronti, coinvolgimenti e letture, non solo, ma soprattutto promozione della Biblioteca comunale, visitata e frequentata come non mai dai nostri studenti, oggi pressoché abbandonata. Insomma, un'incessante attività grazie alla quale Morcone si è potuta fregiare negli anni del prestigioso riconoscimento.

Grande merito va ai nostri associati, in particolar modo a Oriana Caviasca e al nostro presidente Ruggiero Cataldi, ideatori e “motori” di tante ini-



ziative, al carissimo e solerte Gaetano Cipolletti, alle Scuole con i dirigenti, gli insegnanti e gli alunni, alle maestranze comunali e ai tantissimi cittadini che ci hanno sostenuto.

Vogliamo riportare testualmente quello che scrive il Centro per il libro e la lettura: “Attraverso la qualifica di “Città che legge” si intende affermare e sostenere la crescita socio-culturale delle comunità urbane attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e collettiva”. Oggi, evidentemente, tutto ciò non interessa più e di questo non possiamo che prendere atto, senza dilungarci in commenti (e ce ne sarebbero tanti) che non risolverebbero il problema. Per il momento stendiamo un velo pietoso sull'intera vicenda e, per non alimentare polemiche, ci fermiamo qui.

P.S. Dagli elenchi pubblicati, con piacere abbiamo appreso che, qualche anno dopo di noi, a fregiarsi del prestigioso riconoscimento di “Città che legge”, è stato il Comune di Campobasso, capoluogo della nostra vicina regione Molise. Auguri e complimenti alla città di Campobasso e ai nostri amici molisani con i quali abbiamo condiviso molte iniziative.

Omaggio a Ennio Morricone

di Simona Ruscitto

Quest'anno 2020 dovremo proprio dimenticarlo! In una mattina di inizio luglio, mentre i tormentoni estivi impazzivano come sempre... ascolto una notizia che non avrei voluto mai ascoltare... Ennio Morricone muore! Gli occhi mi si riempiono di lacrime e nella testa “entra” la famosissima colonna sonora di “C'era una volta il West”... e mi accompagna per tutta la giornata!

Che grande perdita per il mondo della musica con la “M” maiuscola!

Io sono cresciuta con la tua musica, caro Ennio, sono cresciuta specialmente ascoltando le tue magnifiche colonne sonore composte per Sergio Leone, dove magistralmente sottolineavi i momenti topici... e diciamo la verità... chi ascoltandole non si è sentito Clint Eastwood per un minuto!!!

Ma per te non è stato difficile accompagnare nessun film... con la tua musica hai reso tutto immortale. All'apparenza una persona burbera, ma per chi ha avuto la fortuna di viverti nel tuo intimo, com'è successo a Giuseppe Tornatore, ne descrive una persona buona... un grande amico! “Severo con sé stesso” dice Nicola Piovani... severo con i musicisti, e l'impegno nella composizione era sempre lo stesso, sia per una “canzonetta”, famosa tra le tante la collaborazione con Edoardo Gubini (“Abbronzatissima”, “Pinne fucile ed occhiali”... ed altre) sia per i grandi capolavori multipremiati.

Io, personalmente, oltre che per la tua musica ti amavo anche per la tua fede calcistica! Eri un tifoso della squadra della Roma come me, e la stessa ti ha omaggiato con una maglia speciale... “Grazie Maestro”! Tutto il calcio ha voluto omaggiarti, diffondendo le tue note negli stadi. Anche dei piccoli paesi del Sannio hanno fatto risuonare la tua musica nelle loro strade, Guardia Sanframondi e Paupisi ti hanno voluto ricordare e dirti grazie per la tua musica!

“Fastidio” ti chiamavano da piccolo e tuo padre, uomo severo, ti avvia allo studio della tromba, per seguire le sue orme e per “mantenere la famiglia”! Ma come hai raccontato tu, lui non aveva avuto “l'occhio lungo” ma i tuoi professori di conservatorio ti spinsero a studiare composizione...e fecero bene scoprendo il tuo talento!

Sicuramente la tua musica rimarrà immortale, e di capolavori ne hai scritti tanti, ognuno avrà il suo brano nel cuore, quella colonna sonora che ha fatto sua perché avrà sottolineato un proprio momento di vita!

Personalmente, grazie a te mi sono sentita un giorno la “sorella” di Clint Eastwood, un giorno ho pianto con Robert De Niro, un giorno ho “suonato sull'oceano”, un giorno ho pianto in un “cinema Paradiso” e potrei continuare ancora... ma adesso che non ci sei più... siamo ai titoli di coda! E chi può accompagnarmi meglio se non il fischio di Alessandro Alessandroni nel finale di “Un sacco bello” di Verdone, dove tu descrivi, con la tua musica, un'atmosfera malinconica di un'estate romana... proprio come adesso!

Ciao Maestro... mi sei stato tanto vicino nella mia vita e lo sarai per sempre perché tu non ci sarai... ma la tua musica resterà immortale!

Ciao Ennio... gli occhi sono di nuovo pieni di lacrime, ma che ci vuoi fare... in fondo siamo tutti dei “finti burberi”... grazie di tutto!

Grazie di tutto

di Irene Mobilia

Sembra (dico “sembra” perché niente è certo in questo mondo) che il peggio sia passato. Sono rimaste certo macerie simboliche che si cercherà di raccogliere e conservare in un angolo del cuore da parte di chi ha perduto persone di famiglia, amici, conoscenti.

Qui a Morcone, grazie a Dio, non abbiamo avuto grossi problemi in quanto i casi di Covid-19 sono stati davvero pochi. Non si è trattato di un nostro merito; comunque è andata così. Non possiamo, perciò, lamentarci più di tanto, se escludiamo l'obbligo di non abbandonare le nostre abitazioni, cosa che ci ha accomunati a chi ha incontrato maggiori difficoltà.

A proposito dell'isolamento imposto dal governo, desidero esprimere la mia riconoscenza a coloro che si sono impegnati per non far mancare i generi di prima e di seconda necessità a chi non poteva uscire di casa. In particolare, ringrazio Sebastiano Mastrogiacomo e suo figlio Davide, impeccabili con guanti e mascherina, che mi hanno sempre recapitato quanto chiedevo telefonicamente. Molto utile è stato anche il ruolo di Elena, telefonista perfetta, pronta a stilare rapidamente la nota degli articoli richiesti.

Per quanto attiene ad altri beni che ho potuto acquistare personalmente senza superare i duecento metri da casa, sono grata ai coniugi Senzamicci, titolari del negozio di alimentari e merci varie situato in piazza del Pozzo. Con sorridente garbo sia Silvestro che Annamaria hanno sempre rifornito la sottoscritta e gli altri clienti di tutto ciò che appariva necessario in quei momenti bui.

Che dire a questo punto? Beh, si capisce che a Morcone c'è anche della brava gente, disponibile e generosa che, nonostante la mascherina e i guanti d'ordinanza, riesce ad offrire parole simpatiche e altre cose gradevoli, alcune anche utili a soddisfare la golosità di qualcuno di noi.

(Quanto a “cannutaria”, la “peggio” sono io):

MORCONE Canile Municipale: la gestione sarà affidata a un privato

della Redazione

Sarà affidato a un operatore privato il Canile Municipale i cui lavori sono da poco terminati.

La decisione è stata presa dal Consiglio comunale con l'astensione della minoranza. Qualche anno fa, la precedente Amministrazione aveva ottenuto un finanziamento dalla Regione Campania di 164.508.49 euro per la realizzazione della struttura di cui trattasi.

Il Comune ha ulteriormente speso 27.000 euro per i lavori di completamento; cosicché, nell'aprile 2019, erano state interpellate ben diciannove associazioni di volontariato protezionistiche, zoofile e animaliste, regolarmente riconosciute e iscritte nell'apposito Albo Regionale, al fine di sollecitare un interesse alla gestione della struttura. Nessuna risposta.

L'Amministrazione intende, comunque, procedere all'affidamento della gestione del canile che non può restare abbandonato e

non funzionante. Il perdurare di tale stato rappresenterebbe uno spreco di risorse pubbliche, atteso che il Comune ha diversi cani collocati in altre strutture al costo di 2,50 euro pro capite al giorno. Esclusa la gestione diretta del canile, per ovvie ragioni di carattere logistico-organizzativo, amministrativo, burocratico e quant'altro, l'unica strada percorribile resta quella di individuare un operatore privato, secondo le modalità previste dalla L.R. n. 3/19 e dal codice dei contratti, che prenda in gestione la struttura per un periodo di almeno quattro anni.

Il gestore sarà tenuto alla cura dei cani affidati anche da altri soggetti, nel rispetto delle norme di legge. Dalla decisione, come già riportato, si è astenuta la minoranza che ha rimarcato l'impegno della precedente Amministrazione nell'aver colto l'importanza di un canile a servizio dell'Alto Tammaro e di aver saputo ottenere il relativo finanziamento, in ragione dei rilevanti costi che gravano sui Comuni per il ricovero dei randagi.



Impresa edile e stradale
Giulio Luigi & Domenico srl
326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Flower's Shop
L'arte del Fiore
Via degli Italiani - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

Ristorante
Allevamento
trote
AL VECCHIO MULINO
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

MACELLERIA
da Marco
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Sesto Senso
Catering
Pasta fresca
Insalate vegetali
Pizze
con forno a legna
Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

È di questi giorni l'invito che l'Amministrazione ha rivolto a cittadini e associazioni ad apportare il proprio contributo alla discussione che precede l'adozione del Piano Urbanistico Comunale di Morcone (PUC). Detto invito è stato per me occasione di ripercorrere circa dieci anni di storia di pubblicazione del Murgantino, nella consapevolezza che, in questi anni, abbiamo spesso trattato di territorio e di società locale. Il vecchio Piano Regolatore Comunale (PRG) è uno strumento datato (la sua adozione risale alla fine degli anni Ottanta) e, come tale, non garantisce più una lettura aggiornata del territorio. Non è più rispondente alla sopravvenuta normativa nazionale e regionale sulla pianificazione e non è più adeguato alle sopraggiunte esigenze dei cittadini; in molti casi, infatti, non prevede risposte certe alle nuove possibilità, ad esempio, del mondo dell'agricoltura. La Regione Campania ha adottato la Legge n. 16/2004 che ha ridefinito gli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e comunali e le loro modalità di adozione. Uno strumento di pianificazione come il PUC è un provvedimento complesso e non va inteso, come spesso accade, come una semplice di-

MORCONE Paese custode dell'acqua

della Redazione

visione di territorio in aree con specifiche destinazioni d'uso, bensì va inquadrato come un qualcosa capace di dare impulso alla società locale in termini di conservazione e sviluppo, in grado di influenzare le scelte culturali, produttive di un luogo, partendo da una profonda conoscenza storico-evolutiva e contemporanea di una società.

Qui mi piace ricordare di aver trattato, in questi anni, grazie a una costante presenza nel contesto sociale e politico morconese, di molte delle scelte strategiche che hanno contraddistinto l'evoluzione di Morcone in questi ultimi anni. In molti casi siamo stati parte attiva, in tanti altri ne abbiamo condiviso le scelte e, in alcuni casi, riteniamo che le idee promosse con il nostro giornale conservino ancora una grande validità.

Vorrei partire dalla conservazione fisica della nostra Morcone. Abbiamo scritto della conservazione del patrimonio religioso e artistico, partendo dalla manutenzione e restauro della chiesa Sant'Onofrio, della tela d'altare del '600 e dell'organo a canne del 1711; la



conservazione degli affreschi all'interno di San Bernardino; il restauro conservativo della chiesa di San Nicola. Abbiamo trattato della conservazione delle tradizioni con la celebrazione di San Bernardino e di San Domenico. Abbiamo trattato di riqualificazione e valorizzazione del centro storico, con politiche di ripopolamento (il recupero dei tre fabbricati nel nucleo antico, Casa Moro, Casa Gagliardi e Casa Lombardi, è stato più volte descritto come un'azione di buona politica). Abbiamo illustrato un progetto di recupero per il castello e della necessità di renderlo

fruibile in sicurezza. Abbiamo insistito sul valore speciale che ha l'invaso sul Tamarro come strumento di attrazione principale per l'area dell'alto Sannio, parlato di acqua e di depurazione, ritenendo indispensabile migliorare il ciclo integrato di trattazione delle acque e definendo i morconesi "custodi dell'acqua", ruolo ancora più importante oggi, visto che si parla di uso irriguo e potabile dell'acqua dell'invaso. Spesso e volentieri ci siamo soffermati sul Parco del Matese, della grande opportunità e importanza strategica di farne parte con la montagna, il centro stori-

co e tutti i percorsi d'acqua. Abbiamo parlato di scuola, di polo scolastico, di ruolo principale che deve rivestire Morcone per i comuni vicini e della necessità di indirizzare i percorsi scolastici alla realtà imprenditoriale locale. Abbiamo affrontato la questione della Sanità, dell'importanza di avere qui a Morcone molti presidi sanitari, pubblici e privati, anche nel borgo antico. Abbiamo parlato di accoglienza degli immigrati e della necessità di utilizzare l'edificio che nasce come carcere e di sottrarlo all'abbandono. Abbiamo seguito e commentato la mobilità nel centro storico, dell'uso intelligente di semafori, intendendo il senso unico su via Roma come un segnale del vivere civile e ordinato, che caratterizza i centri urbani a misura d'uomo. Abbiamo descritto il progetto dell'asse "Morcone Fiera" che, idealmente, mette in comunicazione il centro storico di Morcone con l'invaso sul Tamarro. E ancora della realizzazione della nuova piazza nella contrada di Cuffiano e del mercato agricolo che vi doveva nascere.

È difficile fare una sintesi delle cose descritte per tradurle in idee da mettere a disposizione di chi ha l'onere di adottare scelte strategiche per la formazione del PUC.

La domanda principale che ci dobbiamo porre è: noi, popolo morconese, per il futuro, cosa vogliamo essere?

La suggestione più grande viene dalla definizione del nostro popolo come "custode dell'acqua". Gli esperti parlano dell'acqua come il bene principale che verrà conteso dalle comunità future.

Intorno a questa definizione, si può muovere tutta la programmazione futura in termini di conservazione del patrimonio storico-culturale, di riduzione del consumo delle aree per fini edificatori, dell'incentivazione dell'uso delle risorse rinnovabili, di conservazione del patrimonio agricolo, di conservazione del territorio in termini di difesa dall'erosione del suolo stesso, di potenziamento del ciclo integrato delle acque, di educazione all'utilizzo del suolo in termini di conoscenze agro-alimentari rispettose dell'ambiente.

Ecco, la nostra proposta è questa! Morcone "Paese Custode dell'Acqua".

LXXIV Premio Strega 2020: una serata indimenticabile al Teatro Romano di Benevento

di Ruggiero Cataldi

Il Premio Strega di quest'anno resterà nella memoria storica, non solo perché è giunta in finale una sestina, cosa avvenuta l'ultima volta nel 1999, ma soprattutto perché "ha dovuto fare i conti" con il Covid-19.

Il 2 luglio scorso, nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, lo scrittore Sandro Veronesi è stato proclamato vincitore della LXXIV edizione del Premio con il suo "Il Colibrì" (La Nave di Teso edizioni) proposto dall'Accademia degli Scrausi. Nel 2006 era stato già insignito del Premio Strega con "Caos Calmo", da cui è stato tratto l'omonimo film, interpretato da Nanni Moretti. Questo l'epilogo.

Voglio, invece, soffermarmi sulla serata del 19 giugno, in occasione dell'incontro con i finalisti tenutosi al Teatro Romano di Benevento, a cui ho partecipato, insieme con altri amici, su invito, molto gradito, dell'assessore alla cultura del nostro Comune capoluogo, prof.ssa Rossella Del Prete. Norme di sicurezza rispettate: mascherine, amuchina, controllo della temperatura, distanziamenti, ingressi contingentati. Alle ore 19,00 in punto, è iniziata la manifestazione. Il magico scenario del Teatro a far da cornice a un incontro che, di fatto, ha riaperto le porte della cultura dopo la pandemia. Certo è che le vite raccontate nei libri selezionati per la finale della prestigiosa kermesse sono diventate più intimiste. Da anni i libri del più importante Premio letterario italiano non parlavano così tanto dell'uomo, con analisi che fanno riflettere e, al contempo, emozionare.

A salutare e a dare il benvenuto, il sindaco Clemente Mastella che ha approfittato dell'occasione per ribadire una richiesta avanzata più volte alla famiglia Alberti, cioè quella di alternare la serata finale tra Roma e Benevento. Si sono raccontati sul palco, tra le rigogliose e odorose ginestre del giugno inoltrato, presentati e intervistati da Gigi Marzullo, gli autori finalisti: Jonathan Bazzi con il suo libro "Febbre"; Gianrico Carofiglio con "La misura del Tempo"; Gian Arturo Ferrari con "Ragazzo italiano"; Daniele Menicarelli con "Tutto chiede salvezza"; Valeria Parrella con "Almarina"; Sandro Veronesi con "Il Colibrì". Da sottolineare che, per la prima volta, gli autori si sono fatti lettori dei propri scritti prima di raccontarli al pubblico. Naturalmente, al termine, sono saliti sul palco anche le anime del Premio Strega: Giuseppe D'Avino, presidente di Strega Alberti che, alle sol-

lecitazioni di Mastella, ha risposto: "mai dire mai", descrivendo una serata che dimostra l'energia e la corralità del Premio che non si è fermato neanche per la pandemia; Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, che ha sottolineato l'impegno profuso per organizzare in extremis il Premio di quest'anno davvero ricco di libri. Infine, spazio anche a Isabella Pedicini, che ha parlato del progetto Stregonerie, ideato con Melania Petriello e che porta i successi del Premio Strega a Benevento tutto l'anno, con incontri presso lo stabilimento Strega Alberti. Alle 20,30 con un caloroso applauso, si è conclusa una grande e riuscita manifestazione, vissuta non solo come appuntamento culturale di grande spessore, ma anche come evento organizzato all'insegna del gusto, dell'eleganza e della bellezza.

Ci siamo intrattenuti un po' per salutare e ringraziare l'assessore Del Prete, il sindaco Mastella, la senatrice Lonardo e altri amici. Con noi, tra gli altri, a condividere la serata, che si è conclusa con una visita in notturna della città di Benevento, una cena e la degustazione, ovviamente, di una "mela allo strega", la simpatica Paola Dini, figlia dell'ex Direttore Generale della Banca d'Italia e già presidente del Consiglio dei Ministri, Lamberto Dini.

Paola Dini, consorte del nostro amico Giovanni Iannelli junior, che ho avuto il piacere di conoscere la scorsa estate, si trovava qui a Morcone e, con grande piacere, ha aderito all'invito di partecipare alla citata manifestazione.



Clemente Mastella
Sindaco di Benevento
Rossella Del Prete
Assessora alla Cultura
Giovanni Solimine
Presidente della Fondazione Bellonci
Stefano Petrocchi
Direttore della Fondazione Bellonci
Giuseppe D'Avino
Presidente di Strega Alberti Benevento

hanno il piacere di invitarla alla presentazione degli autori finalisti al

LXXIV PREMIO STREGA 2020

venedì 19 giugno ore 18.30 presso il Teatro Romano di Benevento
Conduce Gigi Marzullo

Invito valido per una persona
R.S.V.P. entro le ore 18.00 di mercoledì 17 giugno
Tel. 333571397 - ufficiostampa@cottastregalia.it

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO

Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata

VENDITA GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 9001
ISO 14001
OHSAS 18001

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

SASSINORO "Paese dell'acqua". Titolo glorioso che stenta a rimanere tale

di Lucio Di Sisto

Secondo gli esperti del Centro Meteorologico Europeo di Reading, l'estate 2020 potrebbe essere da record e diventare la più calda degli ultimi cento anni; sarà un'estate torrida! Ma quando il caldo diventa eccessivo e prolungato, il primo elemento naturale a risentirne è l'acqua.

Nel paese "battezzato" dell'acqua, anche quest'anno, così come negli anni precedenti, potrebbe ripresentarsi il problema della carenza idrica, ma quest'anno sul servizio idrico già è sorto un ulteriore problema: l'inquinamento.

Nel corso dei controlli, effettuati periodicamente dal servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl, è stata riscontrata la presenza di un numero superiore alla norma di batteri coliformi e di Escherichia Coli nel campione d'acqua prelevato dalla fontana di piazza IV Novembre, proveniente dall'acquedotto comunale. Il sindaco, con propria ordinanza (n. 9 del 18 giugno 2020), ha dichiarato la non potabilità dell'acqua e ne ha vietato l'utilizzo per scopi potabili

li e alimentari su tutto il territorio comunale, fino alla revoca della stessa. Dopo l'emissione dell'ordinanza sindacale (giugno 2020) è calato l'assoluto silenzio. La trasparenza non è mai troppa, soprattutto quando si tratta di salute e i consumatori hanno il diritto di avere, in tale ambito, un'adeguata informazione.

È davvero inconcepibile che, a distanza di quasi un mese dalla ordinanza citata, nessun aggiornamento sia stato fornito in merito. I cittadini del "paese dell'acqua", quindi, si sono ritrovati a dover comprare l'acqua in bottiglia ma, da parte degli amministratori intrappolati nel labirinto dell'incapacità, ancora non sono state definite soluzioni che impediscano il ripresentarsi di questi fenomeni. In conclusione, rispetto a un così grave problema riguardante la gestione del servizio idrico integrato, gli amministratori non appaiono in grado di dare soluzioni celeri e concrete.

Quello che preoccupa maggiormente non è la presenza di batteri coliformi, ma la presenza nell'acqua del batterio Escherichia Coli che non può non destare viva preoccupazione. È un segnale di allarme che non va sottovalutato, in quanto, per la corretta gestione del servizio, servirebbero quei lavori di somma urgenza, necessari per "sezionare" la rete di distribuzione idrica, per individuare facilmente i punti d'inquinamento e le falle sulla stessa.

I fogli dell'ordinanza affissi nei luoghi pubblici e pubblicati sull'albo pretorio on-line sono stati sufficienti per avvisare la cittadinanza del pericolo, ma non altrettanto per le numerose persone, soprattutto ciclisti che, giornalmente, si forniscono di acqua nella fontana in piazza. Forse "qualcuno", o meglio, il responsabile del servizio, avrebbe dovuto apporre un cartello a caratteri cubitali recante la scritta "ACQUA NON POTABILE". Eppure ciò non è stato fatto e molti, ignari del pericolo, hanno continuato ad usufruire di quell'acqua sgorgante dalla fontana in piazza IV Novembre.

Per concludere, sullo spinoso tema dell'acqua non potabile, che scorre impropriamente dai rubinetti delle case degli utenti, si è già pronunciata anche la Cassazione, nell'intento di informare correttamente i cittadini. La sentenza (Cass. Civ., Sez. I, 4.2.2016 n. 2182) prevede, infatti, che in caso di disservizi nella erogazione, l'utente ha diritto a una riduzione del canone, nonché a ricevere un risarcimento per i danni subiti.

Spetta, dunque, al gestore dell'acquedotto pagare il risarcimento acqua non potabile. Infatti, se l'acqua non è fruibile per scopi umani, viene meno una delle voci della relativa bolletta, ossia quella riguardante il canone di depurazione.

Ne consegue che, se l'utente si ritrova a ricevere a casa acqua non potabile, non è obbligato a pagare per un servizio di cui non ha fatto usufrutto.



Sassinoro: particolare della fontana di San Cataldo

SANTA CROCE DEL SANNIO

Via libera al progetto di recupero del borgo rurale

della Redazione

Approvato dalla Giunta comunale il progetto, da circa un milione di euro, dal titolo "Recupero e riqualificazione del Borgo rurale del comune di Santa Croce del Sannio" che consente l'accesso ai finanziamenti del programma di azione e coesione complementare al Pon Cultura e Sviluppo (Fesr) 2014-2020.

Oggetto dell'avviso sono gli interventi per il rafforzamento dell'attrattività dei borghi e dei centri storici di piccola e media dimensione, attraverso il restauro e il recupero di spazi urbani, edifici storici o culturali, nonché di elementi distintivi del carattere identitario. L'intervento mira, altresì, a sostenere progetti innovativi di sviluppo turistico che favoriscano processi di crescita socio-economica nei territori beneficiari, promuovendo processi imprenditoriali finalizzati ad accrescere l'occupazione e l'attrattività. Il contributo massimo concesso è di un milione di euro.



Santa Croce del Sannio: scorcio dell'antico borgo

MORCONE Associazione "Il Presepe nel Presepe". Si profila un cambio al vertice

Di seguito riportiamo le dimissioni dell'ex presidente Pinuccio Colesanti

"Cari amici del presepe e non, sento il dovere di comunicarvi che, dopo tante riflessioni, sono giunto alla sofferta ma ferma decisione di rassegnare le dimissioni dal 29/06 u.s. dalla carica di Presidente e Socio dell'Associazione "Il Presepe nel Presepe -Morcone". La militanza all'interno del presepe risale a più di trenta anni fa quando i tempi, le forze fisiche e mentali erano ben diversi. Oggigiorno, purtroppo, portare avanti un ruolo che non è soltanto pura e mera rappresentanza è diventato più che complesso. Da quattro anni con enorme piacere ed orgoglio ho ricoperto la carica di presidente di questa Associazione esponendomi a rischi, come immagino sappiate, anche di tipo legale.

Nel corso degli anni la manifestazione è cresciuta sempre più e con essa sono aumentati gli oneri e gli onori; in verità più gli oneri che gli onori. Le preoccupazioni burocratiche sono diventate sempre maggiori soprattutto quelle riguardanti gli aspetti inerenti alla sicurezza (vedi introduzione dei piani di sicurezza e certificazioni varie). È aumentata sempre più la difficoltà nell'individuare nuovi locali lungo il

percorso o aprire quelli utilizzati gli anni precedenti, reperire figuranti per alcune tipologie di locali nonché l'organizzazione pratica degli stessi.

Addormentarsi la sera prima dell'evento, dopo tanto lavoro e sacrifici, con la preoccupazione delle condizioni meteo dei giorni della manifestazione, la speranza che tutto vada nel migliore dei modi non fa di certo dormire sonni tranquilli. Tutto ciò, e vi assicuro non è poco, insieme con l'alto senso di responsabilità, il rispetto che mi ha sempre contraddistinto nei confronti del comitato, dei figuranti, dei visitatori, l'abnegazione ed infine il rispetto ed i doveri nei confronti della mia famiglia (a volte messa in secondo piano per amore del Presepe) non mi consentono di continuare a svolgere tale ruolo con coerenza, serenità e distensione per cui, con rammarico ed anche con non poco dispiacere, sono giunto a tale decisione.

Sono consapevole che ciò procurerà dissensi e dissapori, me ne scuso. Sono certo che ciò alimenterà i discorsi nei giorni a venire ma le decisioni partono sempre dalla coscienza personale di chi le prende,

le valuta e le pondera. Voglio ringraziare il comitato, ognuno di loro con modalità diverse (chi con più grinta, chi con più savoir-faire) ha collaborato, negli anni, all'ottima riuscita della manifestazione; il mio ringraziamento va anche a chi, negli anni ha fatto parte dell'associazione e di recente ha rassegnato le dimissioni e a chi mi ha preceduto nella carica di presidente.

Voglio ringraziare altresì i Sindaci e le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni che, con ogni mezzo a loro disposizione, mi hanno supportato e mai ostacolato. Ringrazio, infine, quanti hanno contribuito, a vario titolo, a rendere il Presepe Vivente una manifestazione conosciuta a livello nazionale e mondiale, motivo di orgoglio per la nostra Morcone. Grazie a tutti. Fiero di aver contribuito anche io nel mio piccolo.

Lascio un'associazione solida e sana nella totalità della sua essenza.

Al comitato il migliore augurio che possa fare è... in bocca al lupo e buon prosiegua".

Pinuccio Colesanti

Morcone, 1/7/2020

CIRCELLO

AULE SCOLASTICHE Il Comune partecipa al bando per gli interventi di adeguamento

della Redazione

L'Amministrazione comunale partecipa al bando emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione per interventi di adeguamento e di adattamento funzionale degli spazi, degli ambienti scolastici e delle aule didattiche degli edifici pubblici, censiti nell'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, al fine di contrastare il rischio Covid-19.

Gli Enti Locali, che otterranno il finanziamento, si impegnano a mantenere la destinazione d'uso scolastico per gli edifici interessati dagli interventi, garantendone la funzionalità per un periodo minimo di cinque anni. Si tratta del quarto intervento del Pon Scuola, a seguito dell'emergenza epidemiologica connessa al diffondersi del Coronavirus e alle relative misure restrittive imposte alla popolazione.

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

florista
PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328.6624941
elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957416 - 347.5278429

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Tomaso
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

Impianti Termoidraulici - Solari
di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico
Donere
SOLARUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

Castellana
arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Canevino, 32 - Morcone (BN)
Cell. 340.4185934

MVT Travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957416 - 347.5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
la BATA
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956212

I racconti di Daniela Agostinone



IL SUGO DI NOCCIOLA

Morcone, aprile 2020

Carmela

Ho messo ad asciugare al sole le mascherine: verde, bianca, rossa, oscillano leggermente avanti e indietro, fissate allo stendino sul balcone, leggere come minuscole altalene. Servono per uscire, sono obbligatorie per proteggersi dal Covid-19, malattia sconosciuta che si trasmette col respiro. Sono nuove, me le ha recapitate ieri una volontaria della Protezione civile ma non credo che mi serviranno molto, sono mesi che non esco, dopo l'intervento per sostituire la protesi all'anca non ho più trovato il coraggio di affrontare le scale.

Di cose strane e dolorose ne ho viste parecchie nei miei ottantadue anni di vita, ma mai un incubo tale: niente abbracci, niente baci, solo distanze tra le persone e tovaglioli imbevuti d'alcool per disinfettare la spesa che arriva in casa. La mia vita non è cambiata poi molto, vivo assieme alla mia gatta Nocciola e le mie giornate sono scandite dalle tranquille abitudini di sempre: il caffè al mattino, i croccantini per la mia coinquilina, i gerani da innaffiare, il riposino pomeridiano, un po' di tv, una tisana ai frutti di bosco al pomeriggio, che bevo affacciata al balcone, mentre chiacchiero con i miei nipoti che vivono nel palazzo di fronte al mio.

Col mio passo incerto raggiungo il frigorifero, Nocciola mi segue con la sua andatura sussiegosa, altezzosa come una nobildonna consapevole del proprio fascino, si ferma a distanza, osservandomi con quei suoi occhi da sempre malinconici. Come al solito la mia gatta rimane insieme a me in cucina mentre preparo il sugo, immobile accanto a una gamba del tavolo di legno, una presenza bianca a cui si alternano macchie di pelo grigio e marrone chiaro.

«Nel sugo, quello che ci metti ci trovi» le dico, mentre tiro fuori dal frigo un sacchetto con delle *tracchiolelle* di maiale.

«Queste sono l'ideale, l'agnello no, ha un sapore troppo intenso e la carne macinata non appartiene alla tradizione morconese. Però potresti usare la salsiccia con la sugna, oppure il filetto o meglio ancora i piccioni ripieni».

Nocciola fa un passo avanti e si mette in attesa, col musetto all'insù, sa che ogni volta che cucino ho in serbo qualcosa per lei ma non è mai invadente, mai scostumata. Del resto è nella sua natura, da sempre. Una gatta riservata e scostante, che non ama essere presa in braccio né giocare con tappi o palline, molto selettiva nei suoi contatti e abile cacciatrice. Coraggiosa persino contro i cani più grossi! Vive con me da una ventina d'anni e non si è mai sognata di salire a rubare il cibo da una tavola apparecchiata, neppure quando preparavo i pranzi di Natale e riempivo ogni angolo della cucina di teglie e vassoi con pasta al forno, peperoni ripieni e bracioline. È per questo che all'improvviso mi viene un'idea e gliela comunico.

«Sai una cosa, oggi lo farai tu il sugo». Lei mi guarda socchiudendo un po' gli occhi, come per confermare di avere capito.

No, non sono diventata matta, è che sto aspettando mia nipote Carmelina, che doveva inventarsi qualcosa per passare il tempo ora che ha dovuto interrompere la specializzazione e mi vuole filmare col telefonino mentre preparo il sugo della tradizione. L'altro giorno ha insistito tanto, ma io non ero molto convinta, non mi va di farmi riprendere, non sono abituata. E poi adesso con quest'anca che mi trascino dietro, no, quest'operazione io non l'ho mai accettata fino in fondo. Così adesso m'è venuta quest'idea, io farò il sugo ma a es-

sero inquadrata sarà la mia adorata Nocciola. In fondo lei è come una della famiglia, Carmelina non dirà di no, visto che, insieme al fratello Giuseppe, l'altro mio nipote, sono cresciute insieme. È stata proprio lei a sceglierle il nome, quello della strega buona dei cartoni animati; lei a insistere perché la tenessimo, quando mio figlio l'ha trovata, tutta tremante, nascosta dietro al muretto di casa.

«Poi ci vuole il condimento: sugna oppure olio e cipolla, che il basilico già c'è nella salsa».

Do un'occhiata all'orologio appeso alla parete, sono le dieci passate, spero che mia nipote non tardi a venire perché ci vuole del tempo per ottenere un buon sugo.

«Bisogna farlo sobbollire pian piano e mescolare ogni tanto col cucchiaino di legno e sentirne l'aroma che si spande in casa, si sprigiona dalle finestre, solletica le narici. Tu ne sai qualcosa, non è vero Nocciola?» le chiedo, reggendomi alla sedia più vicina a lei per accarezzarla. Chiudo gli occhi, mi concentro sul calore del suo mantello morbido e penso che senza di lei mi sentirei persa, che quando si vive con un animale, il cuore che ama non si domanda se si tratti di un gatto o di una persona, ama e basta.

Suonano al citofono, eccola, dev'essere lei, Carmelina. Invece è il postino. Mi affaccio sul pianerottolo del primo piano, dopo avergli aperto il portone e gli dico di lasciare la posta nella cassetta, come al solito, dopo passerà qualcuno a ritirarla. Sono solo dieci scalini ma per me rappresentano un ostacolo insormontabile, la linea di demarcazione tra me e il mondo. Dopo l'operazione, il mio terapeuta ha tentato in tutti i modi di riabituarmi a fare le scale ma non ero abbastanza motivata. Se ci fosse ancora mio marito sarebbe diverso, potremmo uscire sottobraccio per una passeggiata, sederci al fresco su una panchina della villa ma ora tutto questo non m'interessa più. Ho l'affetto dei miei nipoti, l'aiuto di mia nuora e di mio figlio, la compagnia di Nocciola, continuo a preparare io il sugo per tutti, ogni giorno, perché è la mia specialità e il mio modo di contraccambiare le loro premure e questo mi basta, è la mia ricchezza.

Carmelina

Eccomi qui, jeans, maglietta, guanti e mascherina, pronta a mantenere le distanze. Raggiungo casa di nonna Carmela con passo frettoloso, sicura che lei stia già fremendo per il mio ritardo, benché siano solo le dieci e trenta. Abbiamo tanto di quel tempo a disposizione, noi due, ora che ho dovuto sospendere la specializzazione a causa del Covid, che, dopo un primo periodo di straniamento, ho deciso d'impiegare per fare qualcosa di nuovo. Così ho proposto, anzi quasi obbligato, nonnina, a girare un video in cui prepara un sugo della tradizione morconese, che è una delle sue specialità.

Il cancelletto è spalancato sul cortile inondato di sole. M'infilo nel portone, senza notare che, stranamente, è aperto.

Salgo a due a due i gradini di marmo lucido. La porta d'ingresso è socchiusa, entro dirigendomi spedita nella cucina luminosa.

«Nonna, sono qui». Chiamo. Sorvolo con lo sguardo sulle cipolle e le costatine poggiate sul tavolo in un piattino, sulla tazza da latte messa sottosopra sul lavello ad asciugare. Il bastone della nonna, che a volte usa quando non si sente in forma, è appeso al termosifone. Per fortuna che da qualche tempo si è decisa ad abbandonarlo, ma è stato

difficile, dopo l'intervento all'anca, farle capire che non ne ha bisogno. Sulle scale no, su quelle non l'abbiamo spuntata, purtroppo!

Mi avvio in corridoio, sbircio in camera sua e poi nel bagno e, non trovando nessuno, incomincio a preoccuparmi. Tornata in cucina, noto che la portafinestra del balcone è aperta e sospiro di sollievo, immaginando che sia lì, insieme a Nocciola. Già, ma, a proposito, e Nocciola dov'è finita? Nonna non si separerebbe mai dalla sua aristogatta e qui fuori non c'è nessuno. Vuoi vedere che...?

Anche se mi sembra impossibile, torno sui miei passi, scendo di corsa le scale e mi dirigo sul retro, seguendo la mia intuizione. Non mi sono sbagliata: china a sbirciare dentro la siepe di lauroceraso c'è mia nonna.

«Nonna!»

«Nocciola non si trova più!»

Mi avvicino a lei, vedo che ha la fronte sudata.

«Ho dimenticato di chiudere la porta quando è passato il postino e lei me l'ha fatta... Ho paura che vada via come quell'altra volta, ti ricordi? Dopo il coronavirus non potrei reggere pure quest'angoscia!»

«Ma, nonna, l'altra volta s'era trattato di una fuga d'amore, era tornata incinta di tre gattini».

«Eh, ma la volta dell'incidente, quando non la trovavamo perché era finta sotto un'auto?» Nonna sta per scoppiare in lacrime, ha il viso rosso e gli occhi lucidi.

«Calmati, vedi che non posso manco abbracciarti, sennò mi fanno la multa» tento di scherzare. «Torniamo di sopra, ti do un bicchiere d'acqua e poi scendo io a cercarla» le propongo. Ma lei non mi ascolta proprio.

«Non torno a casa senza la mia gatta!» s'impunta. «Ma dove può essere finita?»

Rifletto un attimo sul da farsi, a braccia conserte, poi mi viene l'illuminazione. «Aspettami qua un momento» le dico.

Mi dirigo spedita alla copisteria di mio padre, a due palazzi di distanza. La saracinesca è sollevata per metà. L'attività è chiusa al pubblico ma all'interno trovo papà che sta cercando dei documenti.

«Hai visto Nocciola?» gli chiedo.

«No, oggi ancora non sono andato da nonna».

«Non si trova più ma forse so dove scovarla». Mi sposto nella stanzetta sul retro, che fa da deposito per gli articoli di cartoleria e lì la scorgo, al solito posto, acciambellata in mezzo ai pacchi di quadernoni, che sonnecchia beata, il musetto tondo nascosto tra le zampe.

«Non potevi che esserti intrufolata qui!» esclamo, avvicinandomi per prenderla in braccio. Era uno dei suoi posti preferiti prima della quarantena, assieme alla vetrina del negozio, dove d'inverno i visitatori del presepe vivente si divertono a fotografarla. «Non è il momento di ronfare, c'è da preparare il sugo» la ammonisco, mentre, insieme a mio padre, la riportiamo da nonna.

«Mamma, ma come ci sei arrivata qua!» esclama meravigliato mio padre, non appena la scorge, in piedi accanto al portone.

«Nocciola!» La nonna tende le braccia, felice come una bambina.

«Ma... hai fatto le scale...» insiste mio padre.

«Ero preoccupatissima per Nocciola. Bisogna darsi da fare quando uno della famiglia ha bisogno di aiuto, anche correndo qualche rischio» spiega nonna. E poi, subito, con il piglio di sempre: «Muoviamoci, che si fa tardi per il sugo».

COLLE SANNITA Candidato al progetto "Rurban art"

Tra gli obiettivi, la riqualificazione dell'edificio comunale sito in corso Umberto I

della Redazione

La Giunta comunale di Colle Sannita ha deciso di partecipare al Bando del Mibact, destinato a borghi e centri storici, con un progetto dal titolo "Rurban art - lavori di riqualificazione a centro informativo dello stabile di proprietà comunale, sito in via corso Umberto I e di valorizzazione/ampliamento dell'offerta culturale, attraverso la realizzazione di attività e servizi in luoghi potenzialmente interessanti sotto il profilo turistico".

Con la delibera è stato approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica, del valore di 435.145 euro, redatto dal settore tecnico. L'avviso del Ministero per i Beni e le Attività culturali e il Turismo dello scorso 28 febbraio è rivolto ai Comuni delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia con una popolazione residente, sulla base dei dati Istat al 31/12/2018, fino a 5.000 abitanti o fino a 10.000 abitanti che abbiano individuato il centro storico quale Zona Territoriale Omogenea. L'obiettivo è valorizzare le destinazioni di immobili con un alto potenziale, non ancora pienamente riconosciute come mete turistiche. I fondi del finanziamento saranno destinati all'acquisto di attrezzature e arredi per l'infopoint e a una serie di eventi previsti, per il mese di agosto, nell'ambito di un festival dello Street art per i Collesì nel mondo.



CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO E DA LAVORO

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673



Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089



Villanova - Campobasso (km. 97)
Tel. 0824 95125 - Morcone (BN)



S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410



APERTO LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977



Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

L'opinione di Giancristiano Desiderio



In Italia si sfidano due populismi. È la «democrazia dell'altalena»

Si fa presto a dire riformismo. Forse, perché non c'è cosa più difficile. Svolgere quotidianamente un lavoro serio che altro non è che una continua opera di manutenzione della democrazia e della società è, appunto, cosa ardua. Più facile, invece, è gridare che ciò che serve è una «rivoluzione» perché solo con un cambiamento radicale si possono risolvere tutti i problemi. Risultato? L'immobilismo.

Non solo perché in Italia si pretende di fare la rivoluzione con l'autorizzazione dei carabinieri, come diceva Longanesi, ma anche e soprattutto perché il movimento rivoluzionario ritorna al punto di partenza scendendo di volta in volta un gradino del girone infernale.

Il riformismo, al contrario, non gira in tondo ma svolge la logica dei piccoli passi reali, che sono quelli del governo possibile, aggiustando le cose che non vanno. Karl Popper, ad esempio, riteneva che la politica riformatrice fosse la via giusta per tenere in forma la democrazia liberale la quale, del resto, per funzionare ha continuamente bisogno di essere rinfrescata per tenere in equilibrio i due elementi che la compongono: il popolo e la libertà.

Quando l'equilibrio si smarrisce, la democrazia diventa facile preda della demagogia che oggi in Italia, prendendo il nome di populismo, alimenta il mito della soluzione facile e definitiva di tutti i problemi che si avrebbe ora con la decrescita felice, ora con il debito, ora con il sovranismo, ora con il salvatore della patria. Tutte illusioni che le nuove generazioni e perfino i figli delle nuove generazioni pagano e pagheranno a caro prezzo se la politica non riuscirà a rinsavire e a recuperare il meglio delle tre culture politiche novecentesche: liberali, popolari, socialisti. Sul tema Alessandro Barbano ha scritto un libro tanto generoso quanto intenso: *La visione. Una proposta politica per cambiare l'Italia* (Mondadori).

Il giornalista - ha diretto «Il Mattino» - prende le mosse da un'analisi spietata della malattia italiana in cui il bipolarismo non è diventato l'auspicata «democrazia dell'alternanza», con in sostanza due classi dirigenti accomunate dagli stessi valori di riferimento che si alternano alla guida del Paese, bensì una micidiale, ci si passi la definizione, «democrazia dell'altalena» in cui si fronteggiano due populismi che per quanto si prendano a pesci in faccia hanno in comune più di quanto non siano disposti ad ammettere: «Lo statalismo distributivo, fatto di sostegno ai redditi e incentivi a pioggia, che finisce per declinare in welfare assistenziale l'intento keynesiano di sostenere la domanda, trova lo stesso consenso tanto in una sinistra pentita, di fronte agli incerti della globalizzazione, delle sue aperture liberali, quanto in una destra sovranista che fa uso spregiudicato della mano pubblica per blindare il consenso».

Questi due schieramenti, gialloverde e giallorosso, che si guardano allo specchio fingendosi di non riconoscersi, hanno dato il peggio durante la stagione del Covid-19, che Barbano critica in modo severo ma rigoroso nel tentativo di uscire dalla selva oscura in cui l'Italia sembra essere caduta: «La pandemia ha testato il livello di efficienza della democrazia. Per l'Italia è stata una Caporetto».

Le difficoltà nostrane, inoltre, non riguardano solo la gestione dell'epidemia, affidata dalla politica al Comitato tecnico-scientifico, ma alla stessa «ripartenza» che è invocata ma non attuata perché in Italia esiste la «società signorile di massa», secondo la definizione del sociologo Luca Ricolfi che il giornalista fa propria per descrivere «una condizione tutta italiana» in cui vige da oltre vent'anni la stagnazione, in cui la rendita sopravanza i redditi, in cui il numero di chi non lavora è superiore al numero di chi lavora e chi non lavora conduce una vita al di sopra dei suoi mezzi, in cui c'è un'infrastruttura para-schiavistica composta da gruppi provenienti dall'est e dall'africa, in cui la distruzione della scuola, dell'università e di «tutto l'apparato formativo del Paese» ha gonfiato le aspettative oltre i meriti effettivi (tipico risultato, direbbe Luigi Einaudi, dell'illusione generata dall'indebito valore legale dei titoli di studio).

A fronte di questa, davvero, Caporetto, quale strada si può imboccare per uscire da quello che Saverio Vertone all'inizio degli anni Novanta chiamava l'ultimo manicomio? Alessandro Barbano non propone una ricetta ma, come recita il titolo del libro, una visione che scaturisce dalla sintesi culturale delle tre famiglie dei liberali, dei popolari e dei socialisti che hanno più cose in comune che cose in contrasto.

Si dirà: nulla di nuovo sotto il sole. E, tuttavia, Barbano rilancia: «Cos'altro c'è nella cassetta degli attrezzi della democrazia occidentale? E con quali arnesi altrove e in Europa si è posto argine all'avanzare del populismo?». Si tratta, in definitiva, di un «usato sicuro» che ha uno spazio politico ma non una forma partito distinta dai due populismi.

Alla prova gli schieramenti contrapposti hanno dato il peggio durante la stagione del Covid



Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Il pianeta più bello dell'universo

Non credo ci possano essere dubbi... sarà perché, in base alle nostre conoscenze, è l'unico ad avere tutte le caratteristiche che si confanno alla nostra esistenza, ma certamente il pianeta più bello è proprio quello che ci è stato affidato: la nostra cara madre Terra. Spesso mi lascio trascinare nello spazio più profondo, perché mi ha sempre affascinato, ma, a quanto pare, lo spazio più incantevole è proprio qua dove si trova la mia casa... dove si trova la nostra casa!

È il terzo pianeta in ordine di distanza dal sole, è il pianeta terrestre (gli altri sono in gran parte gassosi) più grande per massa e diametro, ricco di acqua in tutti e tre gli stati (liquido, solido, gassoso), protetto dai raggi solari grazie all'atmosfera ed è l'unico pianeta adatto a sostenere la vita, così come la concepiamo.

A scuola tutti ne abbiamo studiato la struttura, quella esterna, con le placche tettoniche, e quella interna, col mantello, il nucleo interno e quello esterno, e conosciamo il nostro satellite che origina le maree e influenza il periodo di rotazione della terra, stabilizzando anche lo spostamento dell'asse terrestre.

Il simbolo astronomico della Terra è un cerchio con all'interno una croce ☉, in cui la linea orizzontale rappresenta l'equatore e quella verticale un meridiano. Conosciamo relativamente bene la sua evoluzione dalle origini, e le sue età, conosciamo le sue caratteristiche fisiche e la sua forma, il clima e le sue risorse naturali.

Tanto è già noto, ma ci sono alcune curiosità e tanti fatti incredibili che non tutti conosciamo e, proprio su questi, vorrei soffermarmi.

Sapevate che?

La Terra ospita tre laghi vulcanici esplosivi e mortali, il Nyos, il Monoun e il Kivu, rispettivamente in Congo, in Camerun e in Ruanda. Essendo situati sopra crateri di vulcani, nascondono sotto di essi delle sacche di magma che rilasciano anidride carbonica, la quale può eruttare improvvisamente dalle acque profonde del lago, soffocando la fauna e la flora selvatica, il bestiame e gli esseri umani. Un'eruzione di questo tipo è in grado anche di causare uno tsunami, poiché la CO₂ che sale può provocare un rapido spostamento dell'acqua nel lago. Ci sono posti sulla Terra veramente freddi... nel villaggio russo di Oymyakon, la temperatura può precipitare oltre i -60 °C sotto zero. Ad Oymyakon fa talmente freddo che i 500 abitanti del posto sono costretti a tenere sempre accese le automobili (altrimenti non si riavviano più) e a cibarsi solo di carne e pesce, perché i campi non danno raccolto. Un posto, quindi, dove la vita non è affatto facile... ..e posti veramente troppo troppo caldi!

Nella Death Valley le temperature raggiungono numeri da record, con punte di oltre 50 °C, per cui durante l'estate è severamente sconsigliato circolare nella valle, a meno che non si desideri provare l'ebbrezza di farsi un giro all'inferno! Il Monte Everest è da sempre ritenuto la vetta più alta del pianeta, ma considerando l'altezza complessiva, calcolando la distanza dal centro della terra, il Monte Chimborazo sulle Ande dell'Ecuador, sebbene misuri oltre 2500 metri meno dell'Everest, svetta nel cielo di oltre 2,1 km in più della cima himalayana, perché si trova esattamente sulla linea equatoriale.

Il punto più profondo della Terra, invece, è la Fossa delle Marianne nell'Oceano Pacifico: raggiunge circa 11.000 metri sotto il livello del mare.

Ci sono poi, sul nostro pianeta, rocce che camminano da sole...

Sempre nella Death Valley, esattamente nel lago asciutto, conosciuto come Racetrack Playa, avviene un fenomeno naturale tra i più misteriosi del mondo: le pietre si muovono da sole per lunghi percorsi, senza l'intervento di uomini o animali! Le pietre scivolano sul ghiaccio sottostante il terreno grazie all'azione del vento.

...e dune di sabbia che cantano!

Dal deserto del Gobi alla Death Valley, dal Sahara al deserto di Acatama, dune di sabbia cantano e gracchiano, creando particolari ronzii musicali che assomigliano a un incrocio tra il verso di una scimmia e il rumore prodotto da uno sciame di api; non si è ancora trovata una spiegazione definitiva a questo strano fenomeno.

Nel nord-ovest del Venezuela, esattamente dove il fiume Catatumbo incontra il lago Maracaibo, ogni notte si genera una tempesta di fulmini, una violenta scarica di saette che può durare fino a 10 ore al giorno e che fa registrare 28 lampi al minuto. Si tratta di un fenomeno atmosferico che avviene quasi tutti i giorni e si origina da una massa di nuvole temporalesche che crea un arco voltaico a più di 5 km di altezza.

Questo è niente... Sappiamo che gli oceani ricoprono il 70% del pianeta, ma la verità è che ne abbiamo esplorato solo il 5%. Gli esperti stimano che ci siano tra i 5 e i 100 milioni di specie viventi sulla Terra, ma l'uomo è riuscito a identificarne solo 2 milioni: pensiamo di sapere tutto, ma c'è ancora così tanto da scoprire...

Il centro della Terra, a 6.000 km di profondità, è più caldo del sole; si stima che il centro della Terra possa raggiungere i 3.800 gradi!

Il 71% della superficie terrestre è ricoperto da acque e l'uomo è stato in grado d'esplorarne solo il 5%.

Il più grande essere vivente è un fungo che cresce sotto le montagne dell'Oregon e occupa 9.650.000 metri quadrati... e tutte le specie che popolano le barriere coralline danno vita alla struttura vivente più grande del mondo, visibile anche dallo spazio!

Annualmente, si aggiungono secondi al tempo che la Terra impiega per fare un giro completo su sé stessa. Questo fa supporre agli scienziati che, milioni di anni fa, un giorno avesse una durata di circa 20 ore e che fra milioni di anni, il giorno potrebbe arrivare a 27 ore di durata.

In Canada esistono alcune zone in cui si è registrata una gravità minore, rispetto al resto del mondo.

I due poli distano circa 20.000 km e, se immaginassimo l'esistenza di un tunnel che li colleghi, potremmo calcolare che una persona impiegherebbe soltanto 42 minuti per arrivare dall'altra parte. Infine, ogni anno, circa 40.000 tonnellate di polvere cosmica cadono sul nostro pianeta.

Ovviamente, si tratta di qualcosa di impercettibile ai nostri occhi, ma tutto questo pulviscolo, fatto di ossigeno, carbonio, ferro, nickel e altri elementi entra comunque nei nostri corpi. Quindi è vero: siamo tutti fatti di polvere di stelle!



Noi i santi li lasciamo stare... scherziamo solo con i fanti

L'inopportuno "predicazzo"

di Adotta il tuo Paese

Con sorpresa leggiamo sul n. 6 della Cittadella dello scorso giugno, un articolo, ovviamente anonimo, dal titolo "Scherza con i fanti ma lascia stare i Santi" contenente un "predicazzo", relativo alla vicenda dei festeggiamenti in onore di San Bernardino e San Domenico, che definirlo inopportuno suona quasi come un complimento.

È arcinoto che l'improvviso innalzamento delle temperature e il prolungato utilizzo della mascherina, in un attimo, possono far calare precipitosamente la necessaria ossigenazione del sangue e far perdere, seppure per pochi istanti, le

proprietà cognitive. Solo così ci spieghiamo questa entrata a gamba tesa da parte di persone terze in una questione che ritenevamo chiarita con i diretti interessati. Tuttavia, poiché noi siamo comprensivi, teniamo conto delle concause appena citate, facendole assurgere ad attenuanti generiche.

Ora, per chiarezza, un breve riepilogo.

Il nuovo comitato, nel comunicare l'annullamento, per quest'anno, delle relative manifestazioni, affermava, immotivatamente e proditoriamente che, negli anni precedenti, poco o nulla era stato organizzato per celebrare degnamente i Santi patrono e co-patrono. Naturalmente, noi dell'associazione "Adotta il tuo Paese" che, negli anni immediatamente precedenti 2013-2018,

avevamo organizzato quegli eventi con tanto successo e partecipazione, abbiamo confutato quelle affermazioni completamente false e ingannevoli, cercando di ristabilire la verità. Lo abbiamo fatto pubblicando foto e descritto gli eventi, ringraziando

tutte le associazioni, istituzioni, comitati, parrocchia e Comune che avevano collaborato in quegli anni. Volevamo semplicemente ristabilire la verità senza alcuno spirito polemico o quant'altro, visto che, come già detto, abbiamo avuto modo di collaborare con il nuovo comitato e lo abbiamo fatto con piacere. Sicuramente, non ci aspettavamo delle scuse, consapevoli che tale pratica sia ormai in disuso da anni, però il solo silenzio lo abbiamo inteso come "silenzio assenso" che, considerati i tempi che corrono, è stato un gesto apprezzato

e interpretato come fine della questione.

E invece no. C'è qualcuno, un "anonimo fante", che continua a parlare di questo argomento, arrampicandosi sugli specchi e spostando l'attenzione su altre motivazioni e/o considerazioni che potremmo anche condividere, laddove vengono ricordati i passati decenni di impegno e di dedizione per la buona riuscita dei festeggiamenti organizzati in onore dei nostri benemeriti Santi. Noi conosciamo bene la nostra storia. Si dà il caso che anche il nostro presidente, nel passato, almeno per oltre dieci anni (anni '80 e fino al 1995), in qualità di amministratore (vice-sindaco, poi sindaco e poi ancora semplice consigliere) di questa comunità collaborava con l'indimenticabile Armando Saturno e con tante altre persone delle contrade, partecipando attivamente e con grande impegno alla sottoscrizione popolare, firmando i contratti con le bande musicali, per i fuochi di artificio, luminarie, e tutte le relative autorizzazioni.

Non condividiamo e rimettiamo al mittente le successive considerazioni sul concetto che "...non tutti erano graditi".

Proprio in merito a questa osservazione, ricordiamo all'anonimo autore che nel 2014, il parroco don Nicola Gagliardi invitò "Urbi et Orbi" le associazioni morconesi alla organizzazione delle festività di San Bernardino e San Domenico. Aderirono tutte tranne una che rispose così: «Caro don Nicola, ricevuto il gradito invito, abbiamo deciso di partecipare alla Festa di San Bernardino, anche per manifestarle solidarietà alla luce degli accadimenti ultimi, che l'hanno interessata anche personalmente. La lettura del programma civile, tuttavia, ha rivelato che trattasi di una ulteriore ed ipocrita pantomima che, oltre ad offendere l'intelligenza, tocca finanche il senso religioso dei partecipanti. Per questi motivi, con un certo dispiacere, per mera coerenza, non saremo presenti. Cordiali saluti. Gli Amici de "La Cittadella"». (Per approfondire l'argomento leggere l'articolo "Uno schiaffo alla pace", Il Murgantino n. 5/2014, pag. 4).

Insistiamo: il solleone gioca brutti scherzi... Da quando in qua si invitano le persone "non gradite"? E perché mai non avrebbero dovuto essere gradite? E ancora, non gradite a chi?

Considerato il tema principalmente religioso delle manifestazioni in questione, il parroco era (ed è) la figura più titolata a inoltrare gli inviti e la più rappresentativa: chi era gradito a lui era gradito a tutti!

Se poi il riferimento, volutamente malcelato, fosse rivolto ad "Adotta il tuo Paese" (il programma civile era stato organizzato da noi in stretta collaborazione con la parrocchia, n.d.r.) ricordiamo che, per quanto riguarda l'attività di cui stiamo parlando, e non solo, la nostra associazione ha sempre cercato di coinvolgere, come già indicato in altri articoli, le

molte associazioni, istituzioni e la stragrande maggioranza della popolazione che, volentieri, hanno collaborato con impegno e dedizione per la buona riuscita delle manifestazioni, nonostante i maldestri tentativi di altri tesi a sostituire i festeggiamenti del 2 giugno dedicati a San Domenico, con una celebrazione dell'anniversario della festa della Repubblica, peraltro mai ricordata nella tradizione morconese, il che dimostra che l'unico scopo fosse quello di intralciare, senza riuscirci, la partecipazione ai tradizionali festeggiamenti che, quelli sì, nella nostra cittadina da secoli si celebrano in quella data. C'era qualcuno, pochi per la verità, che avvertendo "strane sensazioni" riconducibili all'altro concetto citato nell'articolo (quello di essere di "parte") si ostinava a rimanere fuori dal contesto, non partecipando e, addirittura, rifiutando di dare il proprio contributo per la realizzazione delle manifestazioni. Anche sul concetto di "essere di parte" ci siamo già espressi (Il Murgantino n. 6/2015, pag. 1) e non intendiamo ritornarci ancora.

A questo punto, non abbiamo altro da aggiungere: nessu-

na polemica, nessuna querelle, nessun risentimento verso chicchessia. Tranne che in questa occasione, non abbiamo avuto mai l'intenzione neanche di scherzare con i fanti, figuriamoci se abbiamo mai pensato di mischiare il sacro con il profano, insomma niente di niente. Lo ribadiamo: abbiamo voluto semplicemente ristabilire una verità (quella dei festeggiamenti di San Bernardino e di San Domenico degli anni appena passati) che era stata maldestramente messa "sotto i piedi", (quelle frasi e quei periodi scritti anche male, quelli sì che sono di "parte") rendendo giustizia a chi per anni ha lavorato per il bene del paese.

Non abbiamo intenzione di andare oltre, speriamo che questa disdicevole vicenda possa terminare qui, confermando la disponibilità della nostra associazione a voler continuare a collaborare con il nuovo comitato per i festeggiamenti dei nostri Santi protettori.



San Bernardino da Siena



San Domenico da Cocullo

Black Lives Matter

Un movimento nato dal basso

di Pasquale Colesanti

L'attivismo del gruppo politico si registra a partire dall'anno 2013, in seguito alle uccisioni di alcuni giovani afroamericani, avvenute per mano della polizia statunitense. È da questi episodi di "ingiustizia razziale" che viene coniato l'hashtag, divenuto virale, #BlackLivesMatter, da cui prende origine l'omonimo movimento.

Nella sua traduzione letterale, significa "le vite dei neri contano" atteggiandosi come slogan che, da un lato, è volto a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulle continue vessazioni a danno delle comunità di colore; dall'altro, a contrastare il razzismo storicamente perpetuato a livello culturale nei gangli della società americana. Fin dalla sua origine, il movimento si è distinto per una costante protesta nei confronti della polizia statunitense, accusata non solo di molti omicidi a sfondo razziale, ma anche per la severità dei protocolli di arresto e di custodia carceraria, sovente espressione di trattamenti disumani al limite della legalità. Le questioni affrontate vanno, perciò, dalla profilazione razziale (c.d. racial profiling) alle disuguaglianze etniche del sistema giuridico americano. Invero, l'esperienza Black Lives Matter presenta similitudini con quella no global, soprattutto per quanto riguarda struttura e trasversalità.

Il movimento anti-globalizzazione nasceva nel 1999 a Seattle come forma di protesta al vertice WTO (World Trade Organization - L'Organizzazione Mondiale del Commercio), affermandosi come rete di associazioni e rivendicazioni diverse che venivano portate avanti tramite campagne decentralizzate unite, però, dall'obiettivo comune dell'opposizione alle politiche neoliberiste. Allo stesso modo, il movimento Black Lives Matter, pur mantenendo come primo obiettivo la creazione di una società libera da disuguaglianze razziali, incorpora al suo interno diverse lotte per i diritti civili in America. Infatti, le creatrici dell'hashtag, nonché fondatrici del movimento, Alicia Garza, Patrisse Cullors e Opal Tometi, tutte appartenenti alla comunità afro-americana, tra il 2014 e il 2016, sono riuscite a

dare impulso a una vasta ramificazione organizzativa fortemente delocalizzata, i cui principi cardine sono: la volontà di creare una rete internazionale di sostegno tra i neri; il rispetto e la difesa delle differenze e delle comunanze, attraverso la promozione di un ambiente in cui prevalgano i valori di empatia, giustizia, libertà e pace reciproci; la centralità dell'identità nera, baricentro e origine di ogni rivendicazione di giustizia sociale per la comunità nera in primis e, di conseguenza, per gli altri gruppi etnici; internazionalismo e trasversalismo del movimento, fondato sull'identità nera come comune denominatore, al di là dell'identità sessuale reale o percepita, identità di genere, stato economico, abilità o disabilità, credenze religiose, status migratorio o località; avversione al sessismo, alla misoginia e ad ambienti in cui la figura dell'uomo sia centrale. Tuttavia, nonostante l'attivismo politico-sociale di questo movimento, la presidenza Trump non ha di certo avvantaggiato le minoranze etniche anzi, al contrario, ne ha accentuato la stigmatizzazione. Di conseguenza, la celere diffusione dell'ideologia Black Lives Matter è stata possibile grazie ai social media che hanno dato luogo a una multiforme attività di protesta estesa a livello globale. Tale aspetto consente l'individuazione di un profilo marcatamente trasversale del movimento, che unisce le tradizionali rivendicazioni della comunità nera con quelle di altri gruppi oppressi all'interno della società americana (comunità gay e gruppi femministi su tutti). Dunque, Black Lives Matter è definibile come un grassroot movement (trad. "movimento base" o "dal basso"), privo di gerarchie formali, senza veri e propri leader che lo rappresentino o che ne dettino la linea, con una struttura decentralizzata la quale opera sul territorio attraverso informazione e volontariato. Il collettivo è, quindi, strumento di rivendicazioni comunitarie che partono dal basso in piena autonomia e spontaneità, con l'obiettivo finale di delineare alternative sociali a quelle esistenti, fino alla pretesa rivoluzionaria di apportare mutamenti sistemici fondamentali.



Ricordo di Maria Savino

di Irene Mobilia

Maria è stata una cara e simpatica amica. Anche lei ha fatto parte del gruppetto di viaggiatori entusiasti, pronti a partire per visitare luoghi visti magari solo in televisione o dei quali si era avuta notizia così, quasi per caso.

Ad esempio, una volta seguendo una trasmissione di Alberto Angela, dedicata alla basilica di San Pietro, abbiamo appreso che all'interno dell'entrata principale c'è una lastra di porfido sulla quale si inginocchiò Carlo Magno al momento dell'incoronazione la notte di Natale dell'800.

Ebbene, che si fa? Ci si alza ben presto un mattino e si parte per andare a vedere quella storica pietra.

Maria, dunque, è stata quasi sempre dei nostri, insieme al marito, ma anche da sola quando Pellegrino aveva altri programmi.

Come dimenticare un'amica sempre allegra, dalla battuta pronta e prodiga di complimenti o di rimproveri a seconda delle circostanze? Come sempre, purtroppo, accade nella vita, tutto passa, ma lascia ricordi piacevoli e duraturi.

Buon viaggio cara Maria e... sempre in gamba.

BENEVENTO Promozione da record

Abbracci e lacrime in campo, poi il giro in città a bordo di pullman scoperti e l'abbraccio virtuale con i tifosi. Inzaghi: "Questi ragazzi hanno fatto la storia"

di Giancristiano Desiderio

Alla fine la favola bella si è ripetuta e il Benevento ha portato nel giro di tre anni di nuovo Benevento in paradiso. Cosa significa per la città sannita essere per la seconda volta in serie A? Essere fuori, forse definitivamente, dalla quarantena della storia. Per la città chiusa tra il Sabato e il Calore, che a volte ha bisogno di andare oltre le sue mura longobarde per uscire da sé stessa e ritrovarsi, il calcio è diventato la via di accesso al mondo contemporaneo. Ecco perché rispetto all'annata 2016-2017 questa volta il Benevento approda alla serie A con l'obiettivo di restare in alto, come sul tetto del piccolo mondo calcistico italiano e non ricadere all'indietro.

La città intera crede che sia arrivato il tempo di uscire dal limbo della storia che ha fatto di Benevento con l'enclave papalina se non un mondo a parte, senz'altro un mondo appartato. Giunti a metà campionato o poco oltre, la imbattibile squadra di Inzaghi si è vista fermare da qualcosa di molto simile al destino avverso. Addirittura una epidemia che ha congelato il gioco fino al punto di far prendere in considerazione l'ipotesi di annullare il campionato. Per tutti, per la squadra giallorossa e per la città innamorata, sarebbe stato non solo una beffa ma anche, ancora una volta, un appuntamento mancato con il riscatto morale travestito da vittoria sportiva.

Le parole di Vigorito, nei giorni in cui circolava l'idea di annullare il Gioco, sono state providenziali: "Una volta ripristinate le condizioni ottimali bisogna giocare, perché un eventuale annullamento del campionato comporterebbe per il calcio non dico la scomparsa ma quanto meno la caduta in un baratro dal quale difficilmente tutti noi ci potremmo rialzare".

Per Benevento sarebbe stato un colpo fatale, anche peggiore della retrocessione in serie B perché nel primo caso si salì in A mentre nel secondo ci sarebbe stato davvero l'inganno della favola bella, di dannunziana memoria, e tutta la città sarebbe stata come legata per destino alla sconfitta. Invece, la favola non solo è bella ma è anche vera, reale, come una storia che merita di essere vissuta e raccontata perché dice a tutti, a tutti i figli del Sannio, che il destino non è mai predeterminato e a tutti è data l'occasione buona per dimostrare quanto si vale.

Ora tocca a Benevento.



Dal malinconico stallo all'esaltante tronfo

di Arnaldo Procaccini

Archiviati dubbi e indecisioni, superati frastuoni e momenti di panico per la pandemia incombente (c'è da augurarsi alle spalle), di nuovo in campo, si è tornati a giocare. Nel calcio d'élite, di nuovo a rincorrere la sfera di cuoio, in dispute capaci di affascinare intere generazioni, aldilà delle latitudini di appartenenza, il trasporto è davvero coinvolgente. Misure precauzionali per scongiurare possibili recrudescenze dei contagi: incontri a porte chiuse, manca il calore dei sostenitori sugli spalti, a dimostrazione di una passione che affonda le radici negli anni. E' venuto meno si evince, il folklore dello "spettacolo nello spettacolo", ma l'interesse dopo lo stallo è tornato a trionfare, se pure in forma non troppo eclatante, permangono i riverberi di un evento che ha segnato in maniera indelebile l'umanità, per gli effetti catastrofici che permangono, difficili da superare. Attesa, per la volata finale, alla ripresa dell'attività, per l'assegnazione dello scudetto, tra le battistrada Juventus a 63 punti, seguita da Lazio, staccata da una sola lunghezza, Inter a 54 punti e la sorprendente Atalanta a quota 48, irriducibili concorrenti. Prima intanto si decide l'assegnazione della "Coppa Italia" tra le finaliste Juventus, Milan, Napoli e Inter, ancora in ballo.

C'è chi sostiene che il calcio senza pubblico scema d'interesse, perde l'aspetto romantico che lo caratterizza, fatto di "momenti di tensione e battute allusive che riscaldano gli animi", ma intanto è indispensabile adattarsi alle regole del momento, la salute alla base di tutto, senza la quale non si va da nessuna parte. Si fa pretattica alla vigilia degli scontri, le formazioni candidate alla vittoria finale, forti dei propri "big": su tutti Cristiano Ronaldo per la Juventus e Ciro Immobile per la Lazio, si dichiarano pronte a far "man bassa" dei trofei in ballo. Niente di più azzardato, poiché questa volta, con gare da disputare in periodo estivo ogni tre giorni, dati gli spazi ristretti disponibili, entra in gioco in maniera preponderante il lavoro d'equipe di chi si occupa di preparazione atletica dei calciatori. Risulterà determinante ai fini dei risultati finali nella ripresa della travagliata stagione agonistica, oltre all'esperienza dei tecnici, la collaborazione fattiva di professionisti diversi: medici, fisioterapisti, ed altri addetti ai lavori, per gestire al meglio, in particolare, il recupero nelle

fasi di riposo, al fine di ridurre al minimo il rischio di possibili infortuni, stante la pregressa lunga assenza dai campi di calcio. Dai facili proclami della vigilia, ai riscontri sui rettangoli di gioco. Atteso scontro di partenza, la gara di ritorno della semifinale di "Coppa Italia", Juventus - Milan. Parte favorita la formazione del tecnico Maurizio Sarri, forte dell'1-1 nella gara d'andata, su campo esterno. Ancora dominio "bianconero", nella fase di partenza dell'incontro, con calcio di rigore, concesso per fallo di mano in area al 16', non realizzato tuttavia da Cristiano Ronaldo. La sfera sfiorata su intervento in tuffo dell'estremo difensore Gigi Donnarumma, finisce sul palo e si perde sul fondo. Comunque la dea bendata è dalla parte della Juventus: al 18' il Milan resta in inferiorità numerica in campo, per espulsione di Rebic, reo di gioco scorretto nei confronti di Danilo. Ininterrotta, la sterile superiorità dei padroni di casa, al triplice fischio di chiusura dell'incontro senza emozioni di rilievo, il risultato è sempre di 0-0. Non c'è coreografia sugli spalti, l'assenza di sostenitori, trasmette un'atmosfera di mestizia, a cui non si è abituati. Il silenzio ovattato, è rotto solamente dai richiami continui dagli opposti mister alle formazioni in campo, ed i battibecchi che non mancano tra gli atleti. E' l'effetto del "Coronavirus" che non avrà vita lunga, considerato che s'inizia a parlare di ritorno del pubblico agli stadi nelle coppe europee che seguiranno, se pure in misura ridotta rispetto alla massima capienza, per motivi precauzionali, al fine del rispetto del previsto "distanziamento fisico" tra gli spettatori, oltre all'uso della mascherina. Intanto, il ritorno al calcio giocato pur senza gol, premia la Juventus che accede in finale, grazie alla rete dell'1-1 realizzata da Cristiano Ronaldo nell'incontro d'andata. Dalla sfida al San Paolo tra Napoli e Inter sabato 13 giugno, l'altra finalista di "Coppa Italia". Parte bene l'Inter del tecnico Antonio Conte, con gol del vantaggio messo a segno appena al 2' minuto di gioco dal nuovo acquisto Eriksen, direttamente su calcio d'angolo, con la complicità dell'estremo difensore locale Ospina, che ha modo di riscattarsi nel prosieguo della gara. Al 41', riequilibra le distanze per la formazione del grintoso mister Rino Gattuso, la punta Dries Mertens, 33 anni, di nazionalità belga, a Napoli dal 2013. Calciatore, miglior realizzatore azzurro fin qui, con ben

122 reti messe a segno, in 31° gare giocate, record di alto valore! Nei minuti che restano della prima frazione di gioco e nell'intera ripresa, a fare la gara è la formazione del tecnico Antonio Conte, ma il Napoli ha il merito di saper contenere gli attacchi ospiti e conservare alla distanza l'1-1 che vale l'accesso in finale, dopo lo 0-1 nella gara d'andata. Attesa mercoledì 17 giugno la finale all'Olimpico di Roma, tra la stratosferica Juventus di Maurizio Sarri, ex tecnico azzurro, ed il resorto Napoli di Rino Gattuso. Nei pronostici della vigilia, favorita la squadra di Cristiano Ronaldo, largamente smentiti, dalla realtà sul rettangolo di gioco. Tensione nella fase di partenza, il Napoli è contratto nella propria metà campo, impegnato a contenere l'offensiva della Juventus, non soffre, si difende con ordine, ma sono i "bianconeri" a fare la gara, lo svantaggio potrebbe arrivare da un momento all'altro. Maggiore equilibrio, nel prosieguo della gara. Quanto a possesso palla, la prima frazione di gioco è a favore della Juventus, ma a rendersi pericoloso è il Napoli, con il palo colpito da Lorenzo Insigne al 20', ed oltre, con i successivi tentativi da buona posizione in area, prima di Demme, ed ancora di Insigne. Opportunità, providenzialmente neutralizzate da prodezze di Gigi Buffon tra i pali, che alla distanza è da ritenersi, il migliore in campo della propria squadra. Maggiore determinazione del Napoli nella ripresa, che guadagna spazio nella zona centrale del campo, lascia la posizione di attesa. Di nuovo pericolosi gli azzurri, con tentativi prima di Politano e Milik, poi di Marksimovic. Ancora Gigi Buffon in evidenza, ad evitare il peggio. Nulla da parte della Juventus, in sordina i fuoriclasse Ronaldo e Dybala. Al triplice fischio di chiusura, è sempre risultato ad occhiali. Non ci sono tempi supplementari, si va direttamente ai calci di rigore. Prevale il Napoli, col punteggio di 4-2, vanno a segno Insigne, Politano, Marksimovic e Milik, mentre per la Juventus Dybala si lascia intercettare la sfera da Meret tra i pali e Danilo spara alto sulla traversa. A prevalere è il Napoli, che coglie il sesto trionfo in "Coppa Italia": la città impazzisce di gioia, cortei di giubilo su tutte le strade, successo voluto, davvero meritato, che riporta entusiasmo in un'atmosfera da dimenticare.

Sono tali gli effetti sorprendenti, del gioco del calcio!

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Quale 2005 Morcone (BN)
Cell.: 380 776 8981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

PERUGINI COSTRUZIONI srl
Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

RINALDI
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Dell'zio
SOTTOZERO
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 0824 957568

Officina Grafica
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258



I prossimi appuntamenti

Quarantena di Versi

Diciotto poeti e scrittori italiani realizzano una singolare opera letteraria. Nell'elenco una piacevole sorpresa, la presenza di Marisa Di Brino, giovane concittadina morconese

di Adotta il tuo Paese

"Quarantena diVersi", di Christian Palladino e Lara Bellotti, è una straordinaria e coinvolgente antologia che racchiude aforismi, poesie, riflessioni di diciotto poeti e scrittori italiani, scelti in modo "diverso", in quanto non necessariamente famosi.

Scritto durante l'inaspettato e incredibile lockdown, il libro dà libero sfogo, in un momento di surreale silenzio, di immobilità fisica e di distanza sociale, a tutta la voglia di comunicare, di socializzare, di esternare, di esorcizzare, propria di ognuno di noi. Le emozioni, le espressioni, i sacrifici, le costrizioni, i dolori, le paure e le speranze della gente comune, ancora una volta, grazie alla poesia e alla scrittura, diventano fruibili, gestibili, condivisi.

La bella sorpresa di questo libro, che già ha ricevuto moltissimi apprezzamenti e commenti positivi, è che, tra i poeti e autori, compare la firma della nostra giovane concittadina morconese, Marisa Di Brino, che ha partecipato con le sue poesie, intrise di profondità e di sofferenza ma, al contempo, cariche di speranza e di coraggio. Tre perle, sapientemente "incastonate nel libro". Quando gli autori, Palladino e Bellotti, le chiesero di aprire una pagina facebook per la divulgazione dell'Antologia, umilmente, Marisa rispose che non aveva esperienze culturali per farlo. Ha dovuto ricredersi, perché immediatamente è stata contattata e invitata da numerosi gruppi privati (Evasioni culturali, la Setta dei poeti estinti e l'Official club di Christian Palladino).

Nel complimentarci con Marisa Di Brino, invitiamo i lettori del Murgantino, e non solo, a leggere l'interessante e attuale "Quarantena diVersi" in cui certamente ognuno ritroverà un po' di sé stesso. Poiché alla fine del libro ci sono a disposizione cinque pagine vuote, anche noi, se vorremo, potremo scrivere un pensiero o una poesia e lasciare, così, la nostra firma nell'Antologia...

Il libro verrà prossimamente presentato al pubblico, a cura dell'Associazione "Adotta il tuo Paese", con gli autori in sala.



L'antologia "Quarantena diVersi" è una raccolta di poesie, aforismi e riflessioni connesse tra loro attraverso un periodo ben preciso, quello del lockdown.

Una fase storica che ha modificato le abitudini, l'economia, la cultura ed i pensieri dell'intera "popolazione" mondiale.

Una condizione unica che, per un preciso tempo, ci ha resi "diVersi".

Da qui l'idea dello scrittore artista Christian Palladino di coinvolgere altri diciotto autori al fine di realizzare un progetto comune ma con molteplici punti di vista.

Una intuizione da subito sposata e condivisa dall'autrice e consulente editoriale Lara Bellotti: "Questo libro nasce da emozioni profonde, dal cuore e per diffondere messaggi positivi, ma soprattutto, per rendere funzionale e costruttivo quel periodo che per tutti è risultato davvero depotenziante in ogni aspetto vitale, emotivo e psicologico".

La finalità dell'antologia, curata interamente dall'editor in perfetta sintonia con Palladino, è diffondere attraverso versi, riflessioni, citazioni e poesie, un modo singolare di vedere e percepire la realtà in un momento in cui essa appare molto triste, attraverso intuizioni creative e slanci di fantasia. Peculiare la scelta di inserire nel progetto anche autori non professionisti.

"La volontà" era quella di aprire un varco nella mente, indurre ad una sorta di catarsi attraverso l'arte, chi ha desiderato mettersi in gioco. Abbiamo dato l'opportunità ad ogni autore di raccontare, su carta, i propri stati d'animo e far affiorare quella parte di "luce" e talento che dà spazio alla visione e all'azione positiva e propositiva verso sé stessi e verso gli altri" dice Palladino.

Una occasione utile a tutti gli autori per scambiarsi opinioni, idee ma soprattutto per creare sinergie e amicizie, connubio ideale per proliferare bene verso a bellezza.

Gli autori, da ogni parte d'Italia, sono stati scelti con un criterio anch'esso diverso, non prettamente dovevano essere poeti, o autori che già avevano pubblicato qualcosa, ma Christian e Lara hanno voluto dare voce alla gente comune proprio per marciare il testo di autenticità e anima. Tra i componimenti anche quello di Cristian Marcoré, nipote del noto attore Neri Stefano Marcoré.

Un atto d'Amore al "popolo" e per il "popolo, un progetto completamente gratuito, proprio per dare la possibilità a tutti di esserci, e per molti, di realizzare qualcosa che già avevano come sogno nel cassetto. All'interno del libro cinque pagine vuote da riempire.

L'idea nasce per dare ad ogni lettore la possibilità di inserire la propria storia, poesia, riflessione all'interno del libro riversando le emozioni di un tempo che ha diviso le persone ma unito i sentimenti. "Quarantena diVersi" è solo in formato cartaceo ordinabile in tutte le librerie o acquistabile sui principali bookstore come La Feltrinelli, Amazon, Mondadori, Ibs, Libreria Universitaria, Unilibro, Google books, etc...

Autori: Christian Palladino e Lara Bellotti

Altri autori: Luca Valentini, Anna D'aniello, Marisa Di Brino, Giacomo Viotti, Cristian Alex Marcoré, Sandra Pili, Eleonora Graffi, Antonella Pascarella, Adua Biagioli, Annarita Rizzo, Deborah Oppicelli, Sandra Di Martile, Antonella Golino, Carmen Ferraro, Eraldo Guadagnoli, Massimo Palladino, Rosario La Greca.

La vita è la metafora del calcio

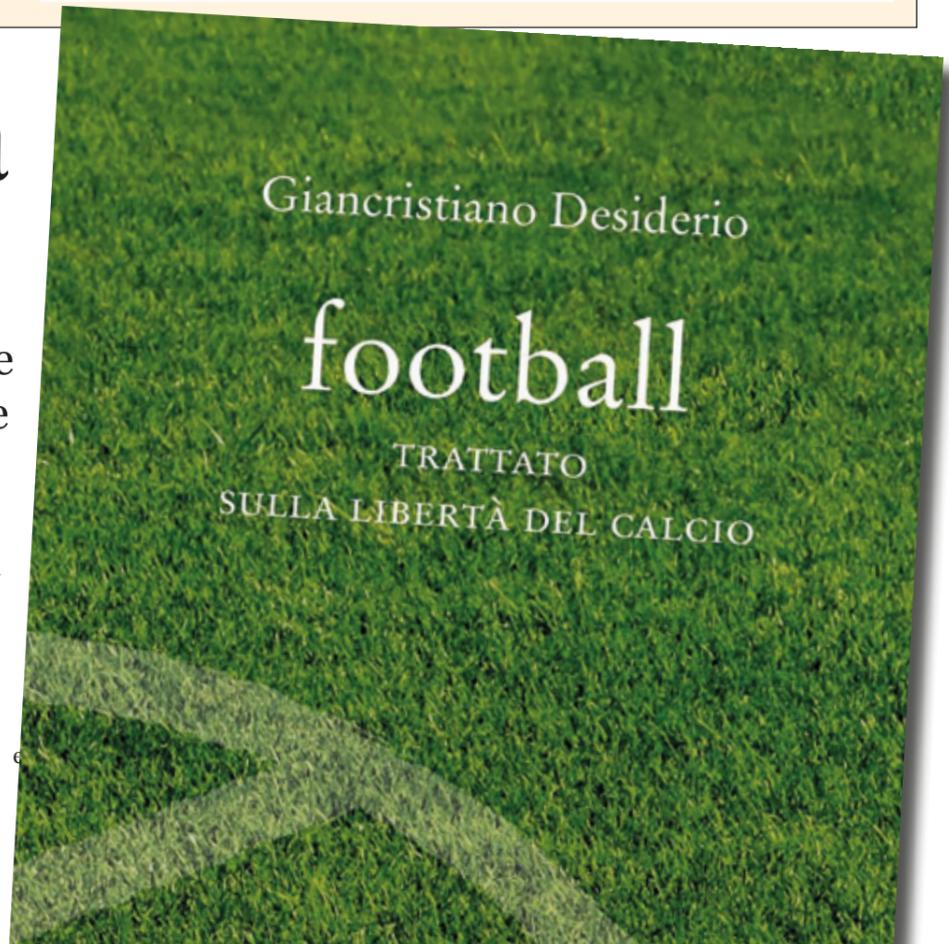
Giancristiano Desiderio, nel suo nuovo libro, ribalta le categorie del pallone, confutando l'assioma di Sartre e bocciando il ricorso alla Var

della Redazione

Jean Paul Sartre sosteneva che "il calcio è una metafora della vita", Desiderio ricalibra il pensiero: "la vita è la metafora del calcio".

Due squadre che si affrontano sono come due eserciti che si fronteggiano o due amanti che si ritrovano, oppure no: "c'è da recuperare l'identità seriamente giocosa della disciplina che mi sembra sia stata smarrita da un bel po'. La Var (Video Assistant Referee) - prosegue Desiderio - non ha eliminato né ridotto gli errori arbitrali, ma li ha trasformati rimodulando tutto il sistema, perché in origine il calcio è stato pensato contemplando la discrezionalità dell'arbitro che certamente include o prevede l'errore. Avere il controllo di tutto è delirante. La storia dei regimi totalitari, come quello della vecchia Unione Sovietica della Germania nazista insegna tanto. Il calcio ha prodotto la libertà di espressione e di pensiero. Chi crede nella teoria del complotto, come a Napoli succede spesso, rivolgendo le attenzioni alla Juventus, - chiude Desiderio - non è disposto a cambiare idea e preferisce, come accade nelle realtà fortemente ideologizzate, cambiare i fatti veri per salvare la teoria falsa". Questo e tanto altro nel nuovo libro di Giancristiano Desiderio "FOOTBALL - TRATTATO SULLA LIBERTÀ DEL CALCIO"

Prossimamente verrà presentato a Morcone a cura dell'Associazione Adotta il tuo Paese



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottaituopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
C.da Piana, 137 - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436



D & M
TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta